# Qualsiasi cosa vi dica, fatela

La vita del cielo e della terra, del presente e del futuro, del tempo e dell’eternità, è racchiusa nelle parole che la Vergine Maria dice ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Chi dice questa parole è Colei che ha fatto sì che per Lei e in Lei, la vita divina, la vita eterna, si facesse carne nel suo seno verginale. Chi dice questa parole è Colei che in fretta raggiunge la casa di Zaccaria e porta in quella casa lo Spirito Santo e Cristo Gesù, che erano nel suo cuore e nel suo seno. Chi dice queste parole è sempre Colei che presso la croce fa quanto il Figli Crocifisso, prima di morire le chiede: essere la Madre, la Madre vera di ogni discepolo del Figlio, ma anche di operare perché ogni uomo diventi discepolo del Figlio suo. Come la Vergine Maria compie questa altissima missione? Chiedendo ad ogni suo Figlio di svolgere con tutta la potenza dello Spirito Santo, la missione evangelizzatrice ricevuta in dono dal Figlio suo. Oggi noi non solo non facciamo *“quanto Cristo Gesù ci ha chiesto”*, diciamo anche che ormai la missione evangelizzatrice è un affronto e un’offesa alle altrui religioni. Tanto ogni libro religioso vale quanto ogni altro libro religione e ogni fondatore vale quanto ogni altro fondatore. Se una religione vale l’altra, se il Vangelo che è la vita del Figlio di Dio, vale ad ogni scritto religioso che non è la vita del Dio incarnato, allora si comprenderà che il nostro stato spirituale è in un baratro di falsità e di contraddizione. Da un lato abbiamo Cristo Gesù che dice di fare discepoli tutti i popoli, nessuno escluso, perché la salvezza è nella fede nel suo nome, la vita eterna è nel suo nome, ogni bene è nel suo nome e dall’altro lato diciamo che vale la nostra parola e non più la Parola di Gesù. Poiché il buon vino dell’amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù della comunione dello Spirito Santo per il mondo intero è dalla nostra obbedienza, se noi non obbediamo a tutto quello che Gesù ci ha detto, lasciamo il mondo privo del buon vino. Lo condanniamo a cercare l’acqua nelle cisterne screpolate che contengono solo fango, fango di peccato e di grande immoralità. Poiché oggi non stiamo obbedendo più, i frutti li stiamo raccogliendo e sono frutti amari. Neanche più ci si vergono di peccare e di rivelare pubblicamente i nostri peccati, come se fossero virtù da mostrare al mondo. E così il male obbedisce al male. La verità si rifiuta di obbedire alla verità. Anzi la stessa disobbedienza viene presentata come rispetto dell’uomo. Non si predica il Vangelo per rispetto dell’uomo. Si nega la via della vita e questa negazione la si chiama rispetto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Come esempio della nostra contrapposizione, opposizione, negazione del comando dato a noi dalla Vergine Maria, ecce solo pochissime parole, tra le moltissime altre che Gesù ci ha detto: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,1-18).*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,5-15).*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,26-58).*

Possiamo affermare che oggi siano in contrasto con tutta la Parola di Gesù, Non ne ascoltiamo e non obbediamo neanche ad una sola. Se obbedissimo secondo purezza di verità e di dottrina anche ad una sola Parola, obbediremmo anche a tutte le altre, poiché nessuna Parola di Gesù potrà essere vissuta secondo purezza di verità e di dottrina senza le altre. Il comando di obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù obbliga ogni singolo discepolo in modo personale. Questo significa che se oggi o domani tutti gli altri discepoli decidessero di non obbedire a Cristo, l’obbligo rimane vigente per ogni singola persona. Nel giorno del giudizio nessuno può presentare come scusante il fatto che gli altri si sono rifiutati di ascoltare il comando della Vergine Maria. Anche se gli altri si rifiutassero tutti, l’obbligo personale rimane in eterno. È questo il martirio cristiano: rimanere nel Vangelo anche a costo di essere soli. La verità però rimane in eterno. Non c’è nessun buon vino per l’intera umanità, se non per l’obbedienza *“dei servi del Vangelo”* ad ogni Parola che Gesù ci ha rivolto, Parola sempre da vivere sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. La Madre di Dio e Madre nostra intervenga. Ci ottenga tanta sapienza dallo Spirito Santo affinché i nostri occhi vedano tutti i disastri morali e spirituali che la nostra non obbedienza Cristo Gesù sta generando nel mondo. Manca il buon vino e noi ci trastulliamo con le nostre diaboliche teorie.